

L'INFINITO COME SOGGETTO, COMPLEMENTO PREDICATIVO E ATTRIBUTO IN ITALIANO E ROMENO

Silvia MADINCEA-PĂSCU
Universitatea de Vest din Timișoara

L'infinito, tanto in lingua italiana, quanto in romeno, presenta varie caratteristiche verbali: transitività ed intransitività, diatesi, tempo – con l'aiuto del tempo dei verbi personali (*impara a cantare – învață a cântă, ha imparato a cantare – a învațat a cântă*), persona e numero – con le forme atone dei pronomi riflessivi in dativo e accusativo (*portarmi – a mă duce, portarci – a ne duce*) o con il pronome personale in nominativo (*prima di arrivare io – înainte de a veni eu*). Allo stesso modo, l'infinito ha anche delle caratteristiche nominali: può compiere la funzione di qualsiasi parte del discorso, tranne quella di predicato e può essere parte di costrutti con diverse preposizioni e locuzioni preposizionali.

Presenteremo, di seguito, l'infinito con funzione di soggetto, complemento predicativo e attributo (complemento del nome), in italiano e romeno. La classifica semantica dei verbi seguiti dall'infinito con varie funzioni sintattiche ha come punto di partenza la classifica fatta da Skytte e Salvi (2001: 483-571) per l'italiano e da Diaconescu (1977: 148-206) e *GALR I* (2005: 323-584) per il romeno.

1. L’infinito come soggetto

I: *Già è così difficile uscire dal corpo della madre... (C. Calabrò, Ricorda di dimenticarla, p. 7);*

R: *A iubi – aceasta vine/ tare de departe-n mine. (L. Blaga, Mirabile sămânță, p.108);*

In italiano, l’ infinito con funzione di soggetto è spesso richiesto dalle espressioni impersonali, composte dal verbo *essere* e da un aggettivo o avverbio, quali: *facile, difficile, necessario, (im)possibile, (in)utile, bello, bene, male* – *È facile mentire; È meglio restar a casa;* e da verbi come: *nuocere, danneggiare, offendere, irritare, placare, preoccupare, impedire – Mi piace leggere.*

L’ infinito soggetto, in italiano, può essere preceduto dalla preposizione *di*:

Nel palazzo di Donnafugata non era difficile di fuorviare chi volesse seguirvi. (Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Il gattopardo, p.186).

I verbi *bastare, convenire, occorrere, servire, piacere, spettare, costare* richiedono un infinito senza preposizione:

Non basta chiedere scusa.

Nello stile letterario, gli ultimi tre verbi possono essere seguiti dalla preposizione *di*:

Che ti costerebbe d’essere meno falso... (Elsa Morante, Menzogna e sortilegio, p. 661)

Nel caso dei verbi *accadere, avvenire, capitare, succedere, riuscire, parere, sembrare, andare* (= «piacere»), l’ infinito con funzione di soggetto è introdotto dalla preposizione *di*:

Non mi va di essere considerato egoista.

L’ infinito soggetto, in romeno, è retto da verbi o da espressioni verbali impersonali, quali: *a se cădea, a se cuveni, a se întâmpla, a plăcea, a se părea:*

Îmi vine a crede că toate-s nimică (M. Eminescu, *Poezii*, p. 33)

Anche i verbi: *e bine, e rău, e ușor, e dificil, e cu neputință, e necesar* richiedono un infinito soggetto:

Este necesar de a depune toate eforturile.

L' infinito può e non può essere preceduto dalla preposizione *di*:

*Este imposibil a le face pe toate – Este imposibil de a le face pe toate*¹.

Un' attenzione speciale dobbiamo prestare al verbo *a fi*, come reggente di un infinito soggetto. Possiamo distinguere tre situazioni diverse per questo verbo:

a) *a fi* – predicativo con forma unipersonale e senso impersonale:

Nu ne era a învăța cum nu i-e cânelui a linge sare.
(I. Creangă, *Opere*, p. 71)

b) *a fi* – copulativo seguito da un nome complemento predicativo con contenuto astratto: *act, datorie, fel, folos, grija, lucru, problemă, putere* ecc.

A scrie istoria e o datorie pentru omenire, a o adăugî cu ce ai aflat este o obligație pentru fiecare. (N. Iorga, *Pagini alese*, p. 22)

c) *a fi* – copulativo seguito da un avverbio complemento predicativo, con cui forma un' espressione verbale impersonale²:

¹ Funzionalmente, la preposizione *de* non ha valore in questo costrutto, essendo solo una variante sintattica della struttura fondamentale *a + infinito*.

² Cf. Ion Diaconescu, *Infinitivul în limba română*, Editura Științifică și Enciclopedică, București, 1977, p. 160-161.

A critica este ușor; e greu a face mai bine. (Titu Maiorescu, *Critice*, p. 49)

La classifica, realizzata da Diaconescu (1977:160-161), per la lingua romena, si potrebbe applicare anche in italiano, tranne la prima categoria:

Aiutare gli altri è un dovere. (*essere + nome*) – complemento predicativo;

Promettere è facile, ma fare è difficile. (*essere + avverbio*) – complemento predicativo.

Come si può vedere, dalla nostra indagine, tanto in romeno, quanto in italiano, l’infinito soggetto è retto da verbi o espressioni verbali simili; ed è preceduto dalla preposizione *di* (in italiano), *de* (in romeno).

2. L’infinito come complemento predicativo

I: *Ma l’incantamento era che, stando immerse, la piscina sembrava dilatarsi...* (C. Calabrò, *Ricorda di dimenticarla*, p. 10);

R: *A crede că iubirea sufletelor e o astfel de combinare simplistă înseamnă, firește, a discuta ...prostește.* (C. Petrescu, *Ultima noapte de dragoste întâia noapte de război*, p. 18);

L’infinito preceduto da un verbo copulativo compie la funzione di complemento predicativo. Tanto in italiano, quanto in romeno, i verbi come *essere* – *a fi*, *sembrare* – *a părea*, *rimanere* – *a rămâne*, *chiamarsi* – *a se chama*, *significare* - *a însemna*, *considerarsi* sono seguiti da infiniti con funzione di *complemento predicativo*, rispettivamente *complement predativ*:

Il suo desiderio era di partire.

Decizia lui era de a pleca.

La preposizione che precede gli infiniti nelle due lingue è *di*, rispettivamente, *de*. Essa non può mancare in italiano: * *Il suo desiderio era partire*, ma può essere omessa in romeno, indicando una forma arcaica:

Intenția lui era a mai rămâne încă două zile. (Nicolae Bălcescu, *Istoria Românilor sub Mihai Vodă Viteazul*, p. 53).

Nello stesso modo, in romeno, la preposizione può mancare, nel caso degli infiniti coordinati copulativamente:

Bucuria lui era de a munci și a călători.

Una situazione particolare, in romeno, è rappresentata dalla infinito complemento predicativo preceduto dalla costruzione *de parte de*, costituendo una modalità per esprimere una negazione:

Zibal era departe de a fi priceput luminoasa teorie (I. L. Caragiale, *Opere*, p. 34).

In entrambe le lingue, l'infinito soggetto, trovato in un rapporto di dipendenza verso il verbo *a însemna – significare*, si lega ad un altro infinito con la funzione di complemento predicativo:

Amare significava soffrire.

A explica un fenomen înseamnă a-l legă de cauzele lui. (T. Vianu, *Studii de literatură română*, p. 23)

3. L' infinito come attributo (complemento del nome)

I: ... *quel lumino ardeva anche in tempo di guerra, anche in tempo di carestia, era un po' come la mia speranza di tornare...* (Alberto Moravia, *Ciociara*, p. 30);

R: *Însă și plăcerea de a-l asculta era amestecată cu suferință.* (Mateiu Caragiale, *Craii de Curtea Veche*, p. 10)

Tanto in italiano, quanto in romeno, l’infinito attributo (chiamato anche complemento del nome) è subordinato ai vari nomi astratti. La maggior parte di essi sono derivati da verbi, come per esempio *decidere* – *decisione*, rispettivamente, *a decide* – *decizie*:

La decisione di Carlo di abbandonare il calcio ci ha stupito.

Decizia lui Carlo de a renunța la fotbal ne-a uimit.

A partire dalla classifica dei nomi astratti romeni, seguiti da un infinito attributo, classifica realizzata da Diaconescu (1977: 177-183), abbiamo notato la sua validità anche per i verbi italiani. Per questo motivo, possiamo distinguere semanticamente i nomi astratti in:

a) nomi che designano la possibilità o la necessità: *doveredatorie*, *diritto-drept*, *(in)capacită-(in)capacitate*, *intenziune-intenție*, *libertă-libertate*, *necesită-necesitate*, *occasione-ocazie*, *possibilită-possibilitate*, *potere-putere*:

L’anno scorso ho avuto la possibilità di visitare Roma.

Frații îi construisează un fel de rentă la o verișoară, cu obligația de a o întreține. (George Călinescu, *Scrinul negru*, p. 15)

b) nomi indicanti un atto di volontà o un desiderio: *richiesta-cerere*, *desiderio-dorință*, *decisione-hotărâre*, *interesse-interes*, *prova-încercare*, *piacere-plăcere*, *voglia-poftă*, *pretesa-pretenție*, *rifiuto-refuz*, *speranza-speranță*, *volontă-voință*:

Alzo la voce nella speranza d’essere sentita.

Orice încercare de a o răpi a fost deșartă. (M. Eminescu, *Proza literară*, p. 11).

c) nomi che designano manifestazioni dei tratti caratteriali umani: *ambizione-ambiție*, *onore-cinste*, *energia-energie*, *forza-forță*, *fiducia-încredere*, *merito-merit*, *facilità-ușurință*, *soddisfazione-satisfacție*:

Ho avuto l' ambizione di superare i suoi risultati.

(*Ne*)subsemnatul a avut *onoarea de-a spune*. (M. Eminescu, *Proza literară*, p. 327)

d) nomi che designano uno stato affettivo: *felicità-fericire*, *paura-frică*, *cura-grijă*, *disgrazia-nenorocire*, *rimorso-regret*, *timore-spaimă*:

Ho vissuto tanti anni con la paura di essere scoperta.

Cu frica de a nu fi lăsat pe drumuri de copii, căuta să-și plaseze banii în valori stabile. (G. Călinescu, *Scrinul negru*, p. 36)

e) nomi che designano la modalità di presentazione della azione: *causa-cauză*, *condizione-condiție*, *fatto-fapt*, *tipo-fel*, *mezzo-mijloc*, *modo-mod*, *motivo-motiv*, *via-cale*:

Questo potrebbe essere un motivo di avere paura.

Ne arată modul de a vorbi și de a scrie bine într-o limbă. (I. Creangă, *Opere*, p. 60)

f) nomi che designano il concetto di abilità o di capacità: *abilità-capacitate*, *facoltà-facultate*, *abitudine-obicei*, *obișnuință*, *proprietà-proprietate*:

I genitori hanno l' abilità di risolvere i problemi dei bambini.

Au proprietatea de a încălzi obiectele. (N. P. Constantinescu, *Enciclopedia invențiunilor tehnice*, p. 105)

g) nomi che designano concetti dell' atto del pensiero: *arte-artă*, *parola-cuvânt*, *prova-dovadă*, *pensiero-gând*, *idea-idee*, *piano-plan*:

Ci è piaciuta l'idea di fare un giro della città.

Se vedea cât de colo că ideea de a poseda un gramofon îl pironea locului. (G. Călinescu, Scrinul negru, p. 30)

h) nomi che designano la modalità di compimento di una suggestione: *richiesta-cerere, carico-sarcină, ordine-ordin, proposta-propunere, consiglio-sfat*:

Ti do il consiglio di parlare con la Preside.

I se dă însărcinarea de a supraveghea clerul din Iași și de a lucra ca membru înt-o judecătorie. (E. Lovinescu, Gheorghe Asachi, p.12)

Le preposizioni con cui l'attributo, espresso da un infinito, si costruisce in italiano sono *di, a e per*:

Gli verrà il rimorso di averci piantato in asso.

L'animale adulto compie delle azioni che costituiscono per i piccoli uno stimolo a imparare.

La sua paura per aver visto quel topo era visibile.

Per il romeno, oltre alla preposizione *de*, l'infinito attributo può essere preceduto avvolte anche dalla preposizione *pentru, fără* oppure *spre*:

Scrisul e un mod de a încetini gândirea. (apud GALR, 2005: 604)

Dar este un mijloc pentru a scăpa de această greutate. (M. Eminescu, Proza literară, p. 41)

Tipărirea textului fără a-l corecta este catastrofală. (apud GALR, 2005: 604)

Îți dau catarg lângă catarg/ Oştirile spre a străbate/ Pământu-n lung și marea-n lat. (M. Eminescu, Poezii, p. 151)

Un tipo speciale di infinito-attributo, che non possiamo non includere nella nostra analisi, è rappresentato dall'infinito apposizionale:

I: All' uomo Dio ha assegnato questa condizione paradossale: **di non avere condizione.** (apud *Grande Grammatica di consultazione*, 2001: 551)

R: Era clară dorința lui de a triumfa, **adică de a fi mai bun decât toți cei de față.** (apud *GALR*, 2005: 604)

Nelle due lingue analizzate, l' infinito-attributo è preceduto, solitamente, dalla preposizione *di/de*. Qualche volta, essa può mancare in italiano:

Il tuo merito è questo: avermi creduto.

Dalla nostra classifica si può notare il fatto che l'infinito, tanto in italiano, quanto in romeno, in rapporto con espressioni verbali impersonali svolga la funzione di soggetto, in rapporto con verbi copulativi compia la funzione di complemento predicativo e, finalmente, legato ad un nome astratto, svolga la funzione di attributo (complemento del nome). Abbiamo identificato, anche le varie preposizioni che possono precedere l' infinito e la possibilità di ometterle. Sebbene le differenze tra le due lingue siano minori, esse sottolineano la specificità di ognuna.

Fonti

BĂLCESCU, Nicolae, *Istoria Românilor sub Mihai Vodă Viteazul*, ediția a V-a, Cartea Românească, București (f. a.).

BLAGA, Lucian, *Poemele luminii*, E.P.L., București, 1966.

CALABRÒ, Corrado, *Ricorda di dimenticarla*, Newton & Compton, Roma, 1999.

CĂLINESCU, George, *Scrinul negru*, E.P.L., București, 1968.

CARAGIALE, I.L., *Nuvele. Povestiri. Amintiri. Versuri*, E.P.L., București, 1962.

CARAGIALE, Mateiu, *Craii de Curtea-Veche*, Editura Tineretului, București, 1967.

CONSTANTINESCU, N. P., *Enciclopedia invențiunilor tehnice*, Fundația pentru Literatură și Artă, București, 1939.

- CREANGĂ, Ion, *Opere*, E.S.P.L.A., Bucureşti, 1953.
- EMINESCU, Mihai, *Poezii*, E.P.L., Bucureşti, 1963.
- EMINESCU, Mihai, *Proza literară*, E.P.L., Bucureşti, 1964.
- LAMPEDUSA, Giuseppe, Tomasi, *Il gattopardo*, Feltrinelli, 1999.
- LOVINESCU, Eugen, *Gheorghe Asachi*, Editura Casei Şcoalelor, Bucureşti, 1927.
- MAIORESCU, Titu, *Critice*, E.P.L., Bucureşti, 1966.
- MORANTE, Elsa, *Menzogna e sortilegio*, Einaudi, Torino, 1994.
- MORAVIA, Alberto, *Ciociara*, Bompiani, Milano, 1957.
- PETRESCU, Camil, *Ultima noapte de dragoste, înțîia noapte de război*, Editura Eminescu, Bucureşti, 1980.
- VIANU, Tudor, *Studii de literatură română*, Editura Didactică și Pedagogică, Bucureşti, 1965.